

DICONO DI BERGAMO

In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.

Plinio il Vecchio (23 a.c.- 79 d.c.)

La più antica citazione di Bergamo (citandone però una più antica di Catone (234-139 a.c.)

Del dialetto bergamasco :

Post quos Mediolanenses atque **Pergameos** eorumque finitimos eruncemus, in quorum etiam improperium quendam cecinisse recolimus

Dante, De vulgari eloquentia, I, XI, 5 -**1305**

Passato il Serio, la Mella ed il Brenno
Trovammo il Bergamasco in su la costa
Che grosso parla ed ha sottile il senno

Fazio degli Uberti -1340

Est hic semper in oculis Pergamum Italiae alpina urbs...
Ho qui sempre davanti agli occhi Bergamo, alpina città d'Italia.

Francesco Petrarca -1359

Bergamo, città sopra monti eccellentissime situada quasi miracullo che ivi fussi si ben è edificata... Va sempre in alto, comenza al basso: è, veduta di sopra, mirabellissima, et giù si vien disendendo.. A' do man di mura, una li borghi, l'altra la citade.

Marin Sanudo - 1483

Excellenti ingenio vivi sunt, qui de gravitate, de Jurisprudencia, deque omni scientiarum, genere, praeclare meriti sunt

Ambrogio da Calepio – 1490ca –LA 102

I bergamaschi sono una specie di uomini probi, frugali, di piacevoli costumi e coi forestieri ospitali: uomini acuti e industriosi e che dovunque volgono l'ingegno divengono eccellenti; ma specialmente valgono nell'arricchire

Marcantonio Michiel – Rettore veneto – 1516

...bergamaschi costumati, discreti, modesti e gentili .. essi di rado si fanno cortigiani, non essendo molto atti agli uffici di Corte

Matteo Bandello – 1540ca

..quando un'idea è chiara, si può esprimere in qualunque modo, anche con gesti e perfino in bergamasco

Michel de Montaigne – 1580

*“Alta città col verde monte,
ch’ha di due forti mura ampia corona”...
“Terra che il Serio bagna e il Brembo inonda,
che monti e valli mostri a l'una mano
ed a l'altra il tuo verde e largo piano,
or ampia ed or sublime ed or profonda...
Virtù tra questi colli alberga”*

Torquato Tasso – 1587

“La città è tutta serrata con baluardi. La fortezza, col circuito di tre miglia, è bellissima”.

Cap. Alvise Grimani – 1590

Il Bergamasco in su la costa, che grosso parla ed è sottile di senno

Andrea Scoto - 1615

L'aria è temperata sottile e sana e gli abitanti frugali, sobri ingegnosi e dediti ai traffici con manifesta prova di pietà religiosa; gente ugualmente avveza all'armi che ingegnosa nella scienza e nelle arti

Jacques de la Lande – 1766

Marie-Henry Beyle, pseudonimo dello scrittore Stendhal, presente a Bergamo come sottotenente di cavalleria dell'esercito napoleonico, che vedeva la città dal balcone di Palazzo Terzi, ove era ospitato :
“Incantevole e di superba bellezza”.

Stendhal – 1801

“..accennando col capo quella macchia biancastra che allora gli appariva ben più distinta, disse : “è Bergamo quel paese?” “la città di Bergamo” rispose il pescatore
Manzoni - I Promessi Sposi -XVII- 1827

Le plus beau lieu de la terre e le plus joli que j'ai jamais vu

H.Stendhal – 1831

..panorama di impareggiabile bellezza con la più bella passeggiata dell'Italia settentrionale (le Mura)

Adolfo Stahr – 1874

La campagna orobica è il paesaggio più vagamente romantico che abbia conosciuto nella mia vita

Lady Montague – 1874

Paysage choisi, que vont charmant masques et bergamasques...

Paul Verlaine - 1893

“Suite Bergamasque” - **Claude Debussy - 1895**

"Bergamo, nella prima primavera
ti vidi, al novel tempo del pascore.
Parea fiorir Santa Maria Maggiore
Di rose in una cenere leggera.

D'Annunzio - 1903

"il silenzio delle strade deserte, la tranquilla serenità dei
monumenti..."

Gabriel Faurè -1910

"**Bergamo, la città geniale in sapienza e in prodezza in
meditazione e in azione**, solitaria e raccolta sul colle
intorno al suo vecchio Palagio ove lo spirito del libero
Comune dorme nel silenzio dei libri immemore di
discordie e di tumulti, operosa e giovanile al piano,
sonante di industrie ordinate, protesa alle conquiste più
nuove, fatta sempre più capace a contenere e a versare
la ricchezza di quelle immense cornucopie che sono le
due valli; il popolo che in ogni tempo conciliò con la forza
delle opere e la disciplina del pensiero, ed ebbe in
Bartolomeo Colleoni invito un protettore di poeti, in
Francesco Nullo cavaliere di libertà un inventore di pratici
ordegni, e imprese alle forme dell'arte una appassionata
eleganza dagli intagli del Fantoni alle melodie del
Donizetti, e scrutò i più profondi tesori del linguaggio, dal
vetustissimo Mosè del Brolo ad Angelo Mai; Bergamo
tenace nel custodire tutto il passato, audace nel
percorrere tutto l'avvenire, così come serbò alla
Serenissima la fede più sicura e impetuosamente
accrebbe di tanto il suo gentil sangue la schiera dei Mille,
così già oggi si prepara a vedere le novissime ali, foggiate
con la sua tela più robusta, roteare intorno alla Torre di
Gombito, eretta nel quadrivio sacro alle Feste agrarie."

D'Annunzio -Per il dominio dei cieli - 1910

« Bergamo; e io vorrei farle una dichiarazione d'amore.
Ma con le parole di adesso non si possono fare
dichiarazioni d'amore; ci vorrebbero le parole antiche.
Bergamo; quelle due civiltà mescolate insieme, quella
di Lombardia e quella di San Marco, due civiltà per le
quali è il piacere di essere civili. Bergamo; e quella
faccia d'uomo, la sola faccia d'uomo rimasta sulla
terra: è bronzo, ma soffia come un vento d'uragano; e
il grande cavallo che porta la forza del Colleoni, come
se portasse tutta l'eredità virile della razza umana »

Vittorio G. Rossi – 1910

"...mi si dischiuse un panorama stupendo e del tutto
diverso: sospeso al di sopra della città sulla piattaforma
della funicolare, vidi profilarsi, tra me e la verde
pianura che la lontananza sfumava, la silhouette
compatta e altezzosa di Bergamo vecchia, con le sue
torri e le sue cupole, le sue mura e i suoi tetti". "Solo

ora vedevo in tutta la sua estensione e maestosa
dignità l'immensa pianura dell'Italia settentrionale.
Imponente e sconfinata come un mare, era verde e
luminosa nelle vicinanze, mentre in lontananza
assumeva mille diverse tonalità, dal grigio, al turchino,
all'azzurro sempre più intenso punteggiato da una
bianca miriade di cittadine, villaggi, monasteri, casali,
fattorie, campanili, ville, fino a sfumare all'orizzonte in
una distesa di blu senza fine."

Hermann Hesse -1913

*"La mia adorata,
che ognuno può andare a trovare quando vuole
e godersi e lasciarvi il suo cuore,
è una città.*

Soltanto una città.

Ma che città.

*L'incomparabile, la stupenda
si chiama Bergamo."*

Rudolf Von Klaus – 1915ca

"...fare il giro di Bergamo sulle Mura è cosa squisita. Le
visioni che si presentano sono infinitamente varie e i
paesaggi mutano quasi un gigantesco fondale di scena"

Gabriel Faurè (Heures d'Italie), Parigi 1921

"Affascinato, stordito, non la finivo più di ridere a me
stesso che la bellezza di questa città era quanto mai
originale e singolare. L'idea di una città cosiffatta non
poteva esser venuta in mente a nessuno; ed era sorta
così, come una figlia della terra e del cielo, degna
d'essere amata dagli uomini".

Antonio Borgese -1924

Uno dei luoghi dove la vita dei secoli non ha seguito
che un disegno di bellezza; in quel luogo (piazzetta del
Duomo) nulla vi è che può ricordare l'esistenza della
materia, i traffici degli uomini, l'angoscia e il lavoro..

Henry de Ziegler – 1925

Il **generale Luigi Cadorna**, ospite a lungo ed
innamorato di Bergamo amava sostare sulle panchine
di Colle Aperto che era per lui "il Pincio bergamasco".

Bergamo, ripetevo il suo nome come quello di una
donna amata, e lo succhiavo, esso si scioglieva nella
mia bocca. Possiede un profumo di violetta. Bergamo
è l'odore della mimosa, violetta o mimosa mi
confondo.

Philippe Datz - 1930

Oi carater de la rasa bergamasca..

Fiamma de rar, sòta la sènder brasca.

Giacinto Gambirasio - 1940

«Sul baluardo monta la guardia
silente, la luna.
Un contrafforte avanza acuto.
nave fantasma
nell'ombra mite,
fremono come vele
fronde antiche.
Al ciglio di questa valletta,
(o sul lido deserto?)
attendo un ignoto bene,
ma nulla muta d'intorno
e come un bacio dimenticato
è questa notte».
Notte a Bergamo - **Filippo De Pisis, Poesie, 1942**

Dalla rocca di Bergamo alta.
Hai udito il grido del gallo nell'aria
di là dalle murate, oltre le torri
gelide d'una luce che ignoravi,
grido fulmineo di vita, e stormire
di voci dentro le celle, e il richiamo
d'uccello della ronda avanti l'alba.
E non hai detto parole per te:
eri nel cerchio ormai di breve raggio:
e tacquero l'antilope e l'airone
persi in un soffio di fumo maligno,
talismani d'un mondo appena nato.
E passava la luna di febbraio
aperta sulla terra, ma a te forma
nella memoria, accesa al suo silenzio.
Anche tu fra i cipressi della Rocca
ora vai senza rumore; e qui l'ira
si quietava al verde dei giovani morti,
e la pietà lontana è quasi gioia.
Salvatore Quasimodo - 1943

«Hemingway, adorava Bergamo, la trovò bella e
ospitale e gli piaceva "polenta e uccelli"»
Meryle Secrest, biografo di Hemingway - 1948

"il più bell'esempio spontaneo di architettura
medievale"
il grande architetto **Frank Lloyd Wright -1951**

Bergamo è una delle città più belle d'Italia ed il
talento artistico dei bergamaschi è riuscito finora a
preservarla quasi intatta. Il pericolo è che gli edifici
nuovi, elevandosi a paravento, sciupino la visione
della città alta dal basso. Ricordo la mia emozione
quando mi arrampicai per la prima volta per quelle
vie...
Guido Piovene -1953

«Ad essere forestieri, e transitare di notte
sull'autostrada a mezza distanza tra Brescia e
Bergamo, allorché si vede ergersi di lontano sopra la
pianura la prodigiosa luminaria a salienti festoni,
quasi che l'immane castello di luci punteggiate si
regga appeso al cielo, e la Città Alta galleggi nel buio
favolosa e remota come prendesse trama e vita da
una leggenda. Nelle ore del giorno, poi, ad
affacciarsi oltre il Sentierone a guardare la verde
alta cintura, il pascolo antico che ancora separa un
mondo e un evo dal nostro; e, a sospingere
l'occhio più in su, oltre la fascia grigia delle mura
venete e il sovrastante filare delle Cento Piante, nel
rimirare infine il possente reciproco abbraccio degli
addossati palazzi, lo sveltare dei campanili e delle
torri, l'incombere delle cupole. Ma è ancora
supporre, non è sapere. Per sapere bisogna
ascendere, aggirarsi per le strette vie tortuose, sui
selciati, a scoprire a una a una le piazzette minime,
gli incroci, le finestre inferriate, l'edera, l'ombra, gli
suarci pittorici che da ogni canto danno vita e senso
d'umano alla pietra, al sasso sbozzato, agli intonaci
corrosi, ai colori dilavati, fino a sfociare
all'improvviso nell'incanto di Piazza Vecchia, alla
torre civica, alla scala che in angolo sale e la loggia;
e, al di là, da sotto gli archi di palazzo della Ragione,
sbucare infine alla conchiusa bellezza delle chiese
accostate, alla gloria del Colleoni ».

Giulio Bedeschi - 1960

«Dalla stazione della funicolare incamminandoci verso
Piazza Vecchia Le Corbusier gettava sguardi curiosi in
tutte le direzioni; e quando si entrò in piazza, ristette
di colpo, ammirato, alla vista di quell'insieme
eterogeneo di stili e di epoche; purtuttavia un
rapporto ammirevole e umanissimo di monumenti e
case dettato da necessità differente dal vivere
pubblico e privato, stupendamente fusi in
testimonianze di civiltà cresciuta per sette secoli. A
questo punto disse: "Non si può più toccare neppure
una pietra, sarebbe un delitto. E in Città Alta, ogni
frastuono, ogni fragore di macchina dovrebbero
essere banditi come profanazioni esecrabili".

Le Corbusier - 1971

«Ho scoperto una città stupenda»
architetto **Mercelback - 1971**

«Mi piace in modo particolare la forma di corona
alzata sul colle e visibile da lontano per chi arriva»
architetto **Menkos - 1971**

«Ci sono delle parti di Bergamo che riterranno per
sempre la loro inconfondibile espressione d'arte»
architetto **Van Esteoven - 1971**

«Bergamo mi ha sorpreso per la sua tranquillità, per la sua bellezza e per quel senso di eterna durata che hanno i materiali delle facciate delle case»

architetto **Figini - 1971**

“A Bergamo era tutta luce, tutto bianco e rosa, grandi ali sulla pianura e le brame invernali davano risalto ai fulgori dei campanili. Da chi mai deriva tanta perfezione positiva, per cui anche una morte, una malattia, finivano per l'isciversi in un disegno pasquale?”

Cesare Zavattini - 1973

“Questa parte di Bergamo è un set naturale per un film in costume”

Sergio Leone (con Dario Argento) – 1973

Quella che un mio carissimo amico francese, **Hervé Mille** – raffinato cultore e "sacerdote" d'arte, profondo conoscitore dell'Italia e di lui devoto ammiratore e divulgatore – usava con me definire la "divine Bergame",...

Alberto Mondadori - 1975

«Tutta l'Italia, o quasi, è un capolavoro, ma Bergamo è una delle città più impressionanti. Gli architetti restano sempre attoniti nel vederla. Ha avuto un'epoca di sogno, e c'è stato un tempo in cui ha saputo conquistare una certa visione urbana, si è fatto in modo che tutto collaborasse a un funzionamento corale. La dimensione cittadina italiana è certamente ben esemplificata qui. Non è per fare dei complimenti, ma posso dire che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX le cose hanno funzionato bene dal punto di vista architettonico».

Jean Nouvel – 2003

È il cibo degli Dei... La polenta con gli osei..

...e altri ancora :

Mosè del Brolo 1120

Teofilo Folengo 1520

Foscolo 1810

Carlo Porta 1810